

# TEATRO IN STABILE FORMA TORINO ZIONI

Torino, 3 febbraio 1972 NUCCIO MESSINA  
Direzione: FRANCO ENRICO

AL TEATRO ALFIERI

dall'8 febbraio

## SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello

\* \* \*

Dopo i due debutti del 29 e 30 gennaio al Teatro Valdocco, che hanno ottenuto un vivissimo consenso di pubblico (più di 3000 presenze) e una breve tournée a Vercelli, Biella, Novara, Novi Ligure, Savona, Viareggio, Pistoia, il quinto spettacolo in abbonamento della stagione del Teatro Stabile di Torino, Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello, riprende le repliche al Teatro Alfieri di Torino a partire dall'8 febbraio. La regia dell'opera pirandelliana è di Tino Buazzelli, che ne è l'interprete principale nella parte del Padre. La scenografia è di Joseph Svoboda. Le musiche di Renato Sellani.

I "personaggi in cerca d'autore" sono interpretati, accanto a Buazzelli, da Rita Di Lernia (La Madre), Stefania Casini (La Figliastro), Werner Di Donato (Il Figlio); gli altri interpreti principali sono: Massimo De Francovich (Il Capocomico-Direttore), Liliana Chiari (Madama Pace), Leo Gavero (Il primo attore), Laura Ambesi (La prima attrice), Enrico Poggi (Il suggeritore), Angelo Botti (L'attor giovane) e Roberto Paoletti e Claudio Dani, nei due personaggi del regista televisivo e del critico, inseriti in questo spettacolo, in funzione dell'impostazione registica.

Tino Buazzelli infatti ha impostato l'interpretazione dei Sei personaggi dentro una "prova" registrata televisiva, in modo che essa potesse muoversi in maniera "neutra" dentro uno strumento di comunicazione di massa come è la televisione. Questa "neutralità" del mezzo prescelto gli ha permesso di partire dal linguaggio pirandelliano senza quella "falsa" intelligenza e quella "falsa" profondità con cui tanti interpreti soprattutto italiani si sono scontrati. Ciò che importava a Buazzelli era di mettere in risalto da un lato l'ipocrisia dei Sei personaggi e la loro inanità di vita, e dall'altro lato la riduttività dei "comici" e la loro impossibilità di approdare all'autentico; così "degradando" il linguaggio pirandelliano non nei suoi significati ma nelle sue reinterpretazioni Buazzelli ha potuto liberamente impegnarsi con il linguaggio tragicamente "impossibile" pirandelliano fuori da ogni pirandellismo e fuori da ogni ideologismo. Ne è venuto fuori uno spettacolo "farsesco" dove i "comici" annaspiano continuamente dietro il fantasma del copione che non c'è e dietro la loro fatale irresponsabilità di vita e dove i Sei inseguono vanamente il loro "fantasma" di vita "fissati" come sono al loro "incidente" e portatori di un'ansia liberatrice repressa. Una drammaticità "farsesca" di questo tipo non era mai stata messa a contatto con il linguaggio pirandelliano nella sua integrità e nella sua comunicatività grezze e vitali al tempo stesso. Così i Sei personaggi fanno tesoro delle più recenti esperienze "critiche" per offrirsi come spettacolo "critico" all'interno della problematica pirandelliana più avanzata.